

Amabile

N.

GALLERIA TEATRALE

91.

CHI SA IL GIUOCO NON L' INSEGNÌ

PROVERBIO IN UN ATTO IN VERSI

DI

FERDINANDO MARTINI

NONA EDIZIONE



PQ
4716
M6C5
1898
c. 1
ROBA

MILANO 1898

PRESSO L'EDITORE C. BARBINI

Via Chiaravalle N. 9.

PREZZO DEL VOLUME CENT. 60.



Presented to the
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
from
the estate of
GIORGIO BANDINI

GALLERIA TEATRALE

TEATRO

DI

FERDINANDO MARTINI

Vol. I.

CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNI.



CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNI

Proverbio in un atto in versi

DI

FERDINANDO MARTINI

NONA EDIZIONE



MILANO

PRESSO CARLO BARBINI, EDITORE

Via Chiaravalle N. 9.

1898

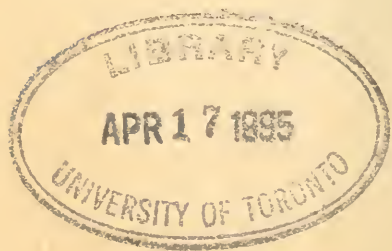
È assolutamente proibito a qualsiasi compagnia di rappresentare questo proverbio senza il consenso per iscritto dell'autore.

Tutti i diritti sono riservati.

Legge 25 giugno 1865, N. 2337, e 18 agosto 1865, N. 2652 ; decreto 10 agosto 1875, N. 2680.

Questa produzione, per quanto riguarda la stampa, è posta sotto la salvaguardia della legge 25 giugno 1865, N. 2337, qual proprietà dell' Editore.

CARLO BARBINI.



Milano, Tip. L. Rusconi, Corso Garibaldi, 20.

A

FRANCESCO COLETTI

. . . . Namque tu solebas
Meas esse aliquid putare nugas
.....
... habe tibi, quidquid hoc libelli est,
Qualecumque

CATUL. *Carm.* I.

CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNI

Recitato in Casa Mochi
il
Republ. it. 1900

PERSONAGGI

<i>Am. Lu.</i>	La Marchesa SOFIA DI CASTELFRANCO.
<i>Mochi</i>	Il Barone TEODORO GRIMALDI.
<i>L. Parigi.</i>	Il Cavaliere GIULIO VERGATI.
<i>Al. Mochi</i>	Il CONTE. <i>republ. it. con. G. Parigi</i>
<i>M. Mochi</i>	Un Servo.

La scena è in una villa della Marchesa di Castelfranco.

ATTO UNICO

Sala addobbata con ricca e squisita eleganza. Una porta comune nel fondo; una a destra degli attori che dà nel quartiere della padrona di casa. Nella parete opposta una finestra. Sofà, sedie, paniere di fiori. Sul davanti due tavolini, ai due lati della scena. Vestiario da estate.

SCENA PRIMA.

La Marchesa, il Conte, un Servo.

(Il Servo in piedi nel fondo della scena regge un quadro a olio che è il ritratto della Marchesa. Questa sta innanzi alla tela osservandola. Il Conte è seduto sul davanti presso il tavolino di sinistra).

MARCHESA. *(venendo sul davanti)*

Non mi piace.

SERVO.

Lo devo dunque metter, signora,

Nella camera verde?

MARCHESA.

Lascialo lì per ora.

(Il Servo depone il quadro sopra un sofà e parte. La Marchesa siede presso il tavolino di destra e ricama. Pausa)

MARCHESA.

Conte?

CONTE.

Eh?

MARCHESA.

Siamo alle solite!

CONTE.

Come dire?

MARCHESA.

S' annoja.

CONTE.

No. (*pausa; il Conte sbadiglia*)

MARCHESA.

Conte?

CONTE.

Eh?

MARCHESA.

Se sbadiglia!..

GONTE.

Ma che ho da fare, gioja
Bella?... è suonato il tocco... nell'ora che è passata
Dopo la colazione, ho fatto una girata
Nel bosco, disturbando gli amori alle cicale,
Ho fumato il mio sigaro, leggiucchiato il giornale,
Rimesso l'orologio.... Ora stavo qui zitto
A contar gli amorini dipinti nel soffitto...
Quel che c'era da fare l'ho fatto....

MARCHESA.

Meno che
Trattener gli sbadigli e discorrer con me.

CONTE.

E discorriamo dunque. (*si alza e va presso la Marchesa*)
Che ricami?

MARCHESA.

Un cuscino.

CONTE.

Ah! già!... (*pausa*) E questo fiore che cos'è
(*accennando il telajo*)

MARCHESA.

Un gelsomino

Di Spagna.

CONTE.

Molto bello! (*pausa*) E che ci va quaggiù?

MARCHESA.

(*alzandosi indispettita e posando il telajo*)
Una rosa del Bengala.... ma non ne posso più.

CONTE.

Cho c'è?

MARCHESA.

Senta, io le rendo, Conte, la sua parola.
Meco si secca; dunque meglio è che io resti sola.
Vada pure, ripigli le abitudini sue!...

CONTE.

Non mi secco.

MARCHESA.

Ho a dirlo? Ci secchiam tutti e due.

CONTE.

Ah! (*impermalito*)

MARCHESA.

Scusi veh! se parlo con troppa libertà,
D'altra parte...

CONTE.

Sofia?...

MARCHESA.

Che vuole?

CONTE.

Vieni qua,

(*la Marchesa s' accosta*)

Io t'ho veduto nascere e ti vuo' ben, lo sai...

MARCHESA.

Ma perchè quand'è meco non apre bocca mai?

CONTE.

Silenzio; parlerai quand'abbia finito.

Son due anni, fra poco, che è morto tuo marito....

MARCHESA.

Pover' uomo!

CONTE.

Davvero! marito più cortese
Non si trova; è partito per l'altro mondo un mese
Dopo le nozze.

MARCHESA.

Oh! via Conte!...

CONTE.

Lasciami dire,
Era vecchio e gottoso, fece bene a morire,
Tu l'avevi sposato per forza....

MARCHESA.

Oh, questo sì....

CONTE.

Dunque?... tu mi dicesti il giorno in cui morì
Io son vedova, Conte; tornare a casa mia
Non posso....

MARCHESA.

No di certo; mi manderebbe via
Subito la matrigna, e mio padre che l'ama
Ciecamente, che sempre appaga ogni sua brama,
Non saprebbe pigliare le mie parti.... Ah! perchè
Povera mamma mia, non sei sempre con me?

CONTE.

Sola, aggiungevi, e compio ora appunto i vent'anni...
Della libertà mia ho tutti quanti i danni
E non un de' vantaggi.... io me ne persuasi....
A rimaner teco mi pregasti... e rimasi.

MARCHESA.

È pentito?

CONTE.

No; sono e sarò finchè campo
Un gentiluomo fatto sopra l'antico stampo,
E quello che ho promesso lo manterrò, sta certa;
Ma tu non puoi pretendere ch'io goda e mi diverta
Qui in campagna, sepolto tra i boschi, io che da
[un pezzo

A viaggiare tutta l'estate sono avvezzo....
A godermi l'autunno, girellando qua e là
Per l'Italia, a passare tutto il verno in città
Tra le feste, i teatri, i balli dove almeno...

MARCHESA. (*ironicamente*)

Posso ballare un poco....

CONTE.

Eh! se non ballo, ceno.

Guardo, discorro....

MARCHESA.

Dunque ha finito?

CONTE.

Ho finito.

MARCHESA.

Conchiuda.

CONTE.

Dio t'ispiri a ripigliar marito.

MARCHESA.

Credo di aver benissimo le sue parole intese,

Ma, se non vuol mutare ogni giorno paese,
 Non arrivo a capire di che cosa si lagni;
 Di star qui sempre? Jer l'altro siam tornati da'
 [bagni....]

Per quietar nell'estate scorsa cotesta smania
 Di movimento, venni con lei fino in Germania..
 Ed ora in ricompensa mi sento dir che qui
 Con me sta per impegno.

CONTE.

Non ho detto così.

MARCHESA.

L'ha detto.

CONTE.

E se l'ho detto che male c'è?

MARCHESA.

Mi pare

Che almen per gentilezza....

CONTE.

Eh! via lasciamo andare;
 Quando siamo arrivati verso la sessantina
 Ci può esser permesso....

MARCHESA. (*con civetteria*)

No, con una donnina

Gaja, colta, graziosa....

CONTE.

Modesta come sei!

MARCHESA

Io ripeto soltanto ciò che mi ha detto lei
 Tante altre volte!... e... via, si mantenga sincero,
 (*con grazia*)

Mi guardi bene; sono carina, non è vero?

CONTE.

Se' una gran pazzarella!...

MARCHESA. (*con brio*)

Dunque, caro signore,
Smetta di far l'uggito, torni di buon umore,
E se in città si parla cogli amici, mi pare
Che in campagna si possa un po' con me parlare.

CONTE.

Ma di che? Tu hai vent'anni, io sessanta tra poco.
Tra me e te ci corre quanto tra l'acqua e il fuoco;
Tu vagheggi de'sogni, io rammento le istorie;
Tu vivi di speranze, io vivo di memorie.
Delusioni ed inganni, esperienza e poesia,
Di che vuoi che discorrano — tra lor, figliuola mia?
(*la Marchesa riprende il telaio*)
Sì, torna a trastullarti colla lana e coll' ago,
Io ricomincio a battere sul *Delenda Carthago*. —
Bisogna ripigliare marito. —

MARCHESA.

È presto detto
Trovarlo questo suo marito benedetto!

CONTE.

Eh! Eh! basta cercare si trova....

MARCHESA.

Ma che crede?
Ch' io voglia così dare il mio cor, la mia fede
A un di quei tanti sciocchi che mi vengon davanti,
Che mutano ogni giorno gli amori.... come i guanti?
Voglio un uomo che mi ami proprio; se no, non
[preme....
Resto in campagna....

CONTE. (*sospirando*)

Ossia, noi ci restiamo insieme.
E.... dimmi.... che ti pare del Cavaliere?

MARCHESA.

A che

Mi fa questa domanda?

CONTE.

Eh! viene qui da te
Puntualmente ogni giorno; arriverà a momenti....
(*guardando l'oriuolo*)

E mi pare che queste sue visite frequenti,
E poi l'esser venuto a dimorar qui accanto
In villa di suo zio, il duca di Colsanto,
Sieno prove sicure....

MARCHESA.

No, Conte; anch'io dapprima
L'ho creduto; ma poi... ha per me della stima....

CONTE.

Ma.... sta qui per delle ore.... Si può sapere almeno
Di che cosa ti parla?

MARCHESA.

Che so? del più e del meno.

CONTE.

Ah! Ah! del più e del meno? curiosa gioventù!...
Colle donne io parlavo solamente.... del più!
È un signore....

MARCHESA.

Lo credo....

CONTE.

D'antica nobiltà....

MARCHESA.

Ho piacere.

CONTE.

È poeta e pittore....

MARCHESA.

Sarà !...

Ma non ho visto un quadro di lui, nè letto un verso.
A me non pensa... Dunque parlarne è tempo perso.

CONTE.

Parliamo di quell'altro.

MARCHESA.

Quale?...

CONTE.

Il Baron Grimaldi.

MARCHESA.

Ah! s'è accorto?...

CONTE.

Eh! sicuro! Ai bagni di Pancaldi,
T'era sempre d'intorno.

MARCHESA.

Promise di venire

A trovarmi.

CONTE.

E ti piace?

MARCHESA.

Ecco.... non so che dire....
È un uomo di spirito.... ha bei modi.... è gentile,
Sa lusingare la nostra vanità femminile....
Lo conosco da poco.... credo, s'ho a dir la mia,
Ch'abbia ingegno.... ma a cuore non so poi come stia,
Quando parla sto attenta e se scherza sorrido,
Insomma, mi diverto con lui.... ma non mi fido.

CONTE.

(Di questo non si fida, quell'altro le dà noja....
Ho capito; in campagna io ci lascio le cuoja).

(suonano le due)

Chi sa il giuoco non l'insegn.

MARCHESA.

Come ! di già le due?... e ancora ho da vestirmi!
Abbiám ciarlato un' ora.... e poi, sa, venga a dirmi
Che non c'è da parlare....

CONTE.

Eh ! su quest' argomento !...

SCENA II.

La Marchesa, il Conte, un Servo.

SERVO. (*annunziando*)

Il signor Cavaliere Vergati.

CONTE. (*alla Marchesa*)

Ecco....

MARCHESA. (*al Servo*)

Un momento.

(*al Conte, piano*)

Conte, faccia il piacere di trattenerlo: io torno
Fra poco. (*al Servo*) Fate entrare. (*via a destra*)

SCENA III.

Il Cavaliere, preceduto dal Servo, il Conte.

CONTE.

Cavaliere, buon giorno

CAVALIERE.

Buon giorno, signor Conte. La Marchesa ?

CONTE.

È di là..

CAVALIERE. (*con premura*)

E sta bene?

CONTE.

Benone; fra poco tornerà.

(*Il Conte trae da una cassetta elegante posta accanto al telaio due sigarette*)

Vuole una sigaretta, Cavaliere? Sofia

Permette a che si fumi. (*mostrandole*) Serraglio o
[Latakia?

CAVALIERE. (*ricusando*)

Grazie.

CONTE. (*fuma : pausa ; poi*)

E che c'è di nuovo?

CAVALIERE.

Ma! nulla!...

CONTE.

(*Con quest'orso*

Bisogna sudar sangue per attaccar discorso.

Parlerà se ne ha voglia!)

CAVALIERE. (*vedendo il ritratto*)

Oh Dio!

CONTE.

Che cos'è stato?!...

CAVALIERE.

E chi è quella bestia di pittore, che ha osato

Fare un ritratto simile?

CONTE.

Come! le piace poco?

CAVALIERE.

Punto: è una briconata da buttarsi sul fuoco.
No vede?...

CONTE.

Nulla: in questo io sono inglese, amico ;
 Ammiro tutti i quadri senza capirne un fico.

CAVALIERE.

Ma venga qua: ma guardi bene: dov'è il sereno
 Riso della Marchesa? dove quel volto pieno
 Di vita? Quelli occhi umidi, e que' capelli
 De' quali, in vita mia non ho visti i più belli?

CONTE.

(Eh che fuoco!) Può essere...

CAVALIERE.

Dica « è » addirittura....

CONTE.

E.... anche lei, m'hanno detto s'occupa di pittura !...

CAVALIERE. (*con melanconia*)

Un poco; per svagar la noja che non posso,
 Per quanti sforzi faccia, togliermi più d'addosso
 Passo tutto il mio tempo, o almen la maggior parte,
 A sporcar delle tele e imbrattar delle carte.

CONTE.

(Ah!... non si persuadono, se venissero in mille....
 Questo è un innamorato, o io sono un imbecille!)
 Annoiarsi a.... quant'anni?

CAVALIERE.

Fra poco ventitrè.

CONTE.

A me non accadeva.... Prenda moglie.

CAVALIERE.

Perchè

Mi dà questo consiglio, scusi?

CONTE.

È facile a darsi,
 Chi si secca a star solo cerchi d'accompagnarsi.

SCENA IV.

Il Conte, il Cavaliere, un Servo.

SERVO.

Signor Conte.

CONTE.

Che vuoi?

SERVO.

Il fattor va alla fiera,
Ha comandi da dargli oltre quelli d'jer sera?

CONTE.

Ora non posso.

SERVO.

Dice che scusi... ha da andar via....

CONTE.

Digli tu... *(al Servo)* Mi permette?

*(il Cavaliere s'inchina, il Conte va nel fondo
a parlar piano col Servo).*

CAVALIERE. *(da sè)*

Quanto tarda Sofia?

Oh! verrà!... ma che importa? rimarrà meco sola,
E non avrò il coraggio di dirle una parola.

Oh! se ella sapesse come le voglio bene!..

Ma perchè non lo dico? e soffro queste pene

Da un anno? ed ogni giorno accresce il mio tor-
[mento?

Oh! bisogna rivolgersi, e far proponimento

Di dir tutto oggi... Oggi! e il coraggio? L'avrò,

Voglio averlo.... Ma e poi.... se mi risponde un no?
 Oh! son proprio un fanciullo!... Come è bella?
(guardando il ritratto)

SERVO. *(parte)*

SCENA V.

Il Conte e il Cavaliere.

CONTE. *(tornando sul davanti, a voce alta)*

Ecco fatto....

(da sè)

Me l'aspettavo in estasi lì davanti al ritratto.
(forte) Cavaliere!

CAVALIERE. *(scuotendosi)*

Oh!... lei, Conte!... riflettevo.

CONTE.

Scommetto
 Che ci dò?... Rifletteva sopra ciò che le ho detto.

CAVALIERE.

(Che noioso!)

CONTE.

Ci pensi alla proposta mia:
 Prenda moglie, mi creda.... *(e mi faccia andar via).*

CAVALIERE.

Pare che prender moglie sia come bere un uovo!...
 Sceglierla non è facile.

CONTE.

Per questo io gliela trovo
 E di suo genio, caro Cavaliere. *(con intenzione)*

CAVALIERE.

Cioè?..

Non intendo.

CONTE.

Eh lo credo!.., m'intendo io da me.

CAVALIERE.

(Oh! che abbia indovinato qualche cosa? Che

Parlato alla Marchesa?... (*guarda il Conte che* [n'abbia[sorrìde])
Ride... mi fa una rabbia...)

CONTE.

Eh! ce l'ho io la moglie che ci vuole....

CAVALIERE. (*fa una spallata e va verso il fondo*)

CONTE.

(S'è scosso ...
Ma se si vede subito che è cotto a più non posso).
Guardi, ecco la Marchesa....

SCENA VI.

La Marchesa, il Conte, il Cavaliere.

CAVALIERE.

Marchesa....

MARCHESA.

Cavaliere....

Ho interrotto un discorso? Mi facciano il piacere
Di seguitare.

CONTE.

Oh! niente, parlavo....

CAVALIERE. (*subito*)

Del ritratto.

MARCHESA.

Oh appunto, dica, come le pare che sia fatto?

CONTE.

Non gli piace. Mi ha detto che...

CAVALIERE. (*subito*)

Il tocco è un po' stentato.
Queste carni son tinte.... quel rapporto è sbagliato.

CONTE.

(Bella! con me parlava de' capelli e degli occhi,
E con lei parla invece di rapporti e di tocchi!
Che non sia innamorato?)

MARCHESA.

Ma c'è la somiglianza?

CAVALIERE.

Sì; ma il pittor, per certo non nutre la speranza
D'averla fatta tanto bella, quanto la fe'
Natura insuperabile.

CONTE.

(Sfido a dir che non è!)

MARCHESA.

Oh! Cavaliere, grazie tante del madrigale.

CAVALIERE.

(Ora l'avrei il coraggio.... ma c'è quell' animale
Del Conte lì impalato!)

CONTE.

(Qui, se non vado via,
Ci faccio il terzo incomodo....) Me ne vado, Sofia
Per un pochino....
(*piano alla Marchesa*) Aspettati grandi cose.

MARCHESA.

Cioè?

CONTE. (c. s.)

Grandi cose...

MARCHESA.

Ma pure?

CONTE.

Oh! le vedrai da te,
Cavaliere... (*piano*) Coraggio... più tardi si combina,
Stasera si fa tutto, e io parto domattina. (*via*)

SCENA VII.

Il Cavaliere, e la Marchesa.

MARCHESA.

(Che voglia dire il Conte?)

CAVALIERE.

(Si combina.... che cosa?)
(*lunga pausa*)

MARCHESA.

(La conversazione per ora è spiritosa
Peccato!... così bello!... ed eccovelo lì,
Non sa dir due parole..)

CAVALIERE.

(*accostandosi risoluto alla Marchesa quasi con un grido:*)

Marchesa....

MARCHESA.

Eh?

CAVALIERE. (*sconcerlato*)

Di chi

È quel ritratto?

MARCHESA.

Oh! quasi, sa, m' ha fatto paura....
Con quell'urlo È d'un giovane milanese, .. Mottura.

CAVALIERE.

(Oh! se trovassi il verso....) Di dov'è?

MARCHESA.

L' ho già detto :
Di Milano.... (È astratto anche .. mi fa un dispetto!)

CAVALIERE. (*sedendosi presso la Marchesa*)
Marchesa, senta....

MARCHESA.

Parli....

CAVALIERE.

Mi perdoni se io...

MARCHESA.

Dunque?

CAVALIERE.

Ecco.... Marchesa...

MARCHESA.

Ma parli, santo Dio!

CAVALIERE. (*sconcerlato*)

Non par che quella tela sia d'un napoletano.

MARCHESA.

Che cosa c'entra Napoli? Ho detto è di Mi-la-no....
Zitto.... sento un cavallo... qualchedun che è venuto.

CAVALIERE. (*alzandosi*)

(Come si fa a spiegarsi? non stiam soli un minuto!)

MARCHESA.

Chi sarà?

CAVALIERE. (*guardando dalla finestra*)

Vedo il Conte salir per lo scalone.

SCENA VIII.

Il Barone, il Conte, la Marchesa, il Cavaliere.

CONTE. (*entrando*)

Passi, la faccio io l'ambasciata. Il Barone Grimaldi.

CAVALIERE.

(Teodoro!)

MARCHESA

(Lui!)

BARONE.

Marchesa, buon giorno;
Mantengo la promessa che le feci a Livorno,
Di venirla a trovare in campagna... Scommetto
Che dubitava...

MARCHESA.

Proprio così; chi glielo ha detto?

BARONE.

Oh! perchè non fidarsi?

MARCHESA.

Eh! perchè le promesse

Di questa specie hanno tutte le sorti istesse.

« Quando parte, Marchesa? » doman l'altro « e va....
[dove?

In campagna. « Oh ci vengo a prender sue nuove. »
Non faccia complimenti. « Le pare, » e ad uno ad uno
Tutti dicon lo stesso... ma non vien mai nessuno.
Chi va via si dimentica, e la ragione è questa....
Si spende meglio il tempo nel pensare a chi resta.

BARONE. (*piano alla Marchesa*)

Oh non lo crede!

MARCHESA, (*piano al Barone*)

Eccome! se no, non lo direi.

Perchè quel che fan gli altri non lo avrebbe a far lei?

BARONE. (*c. s.*)

Com'è cattiva oggi!

MARCHESA. (*c. s.*)

Eh! son sempre un pochino.

BARONE. (*c. s.*)

Non m'era parso....

MARCHESA.

Eppure.... Conosce il mio vicino?

BARONE.

Il suo vicino?

MARCHESA.

Vede? (*accenna il Cavaliere che è
rimasto nel fondo presso la finestra*)

Il Cavalier Vergati....

BARONE.

Giulio!

CAVALIERE.

Teodoro!

BARONE.

Eccome lo conosco! siamo stati
Amici da ragazzi si può dire.

CONTE.

Però

Ella ha da aver più anni.

BARONE.

Eh! sicuro che li ho...
A momenti scavalco i trenta ... (*al Cav.*) Oh final-
[mente
Ti si rivede! hai fatto molto parlar la gente...
Sei sparito!..

CAVALIERE.

E la gente se n'è data pensiero
Di questa assenza mia? Troppa bontà davvero!

BARONE.

Per una settimana... poi, lo sai come avviene...
Buon viaggio a chi parte....

CONTE

E buon giorno a chi viene.

MARCHESA.

Gli assenti han sempre torto.

BARONE.

Eh! Marchesa.... secondo.
È ver che nel confuso viavai del bel mondo
Gli uomini, sieno pure amabili, eleganti
Quanto mai si può dire, non lasciano rimpianti

Durevoli, partendo: ma invece se va via
Una donna, modello di beltà e cortesia.
Lascia lungo ed immenso desiderio di sè.

CONTE.

Dunque han dimenticato, pover' uomo, anche me?

BARONE.

Lei no!

CONTE.

Perchè da questo oblio, scusi, mi esenta?..

BARONE.

Sanno che è qui... l'invidiano... e chi invidia ram-
[menta.

MARCHESA.

Sempre cortese....

CONTE.

Senti?... desto invidia, Sofia.
(È un peccato mortale proprio buttato via!..)

CAVALIERE.

(Se avessi la franchezza sua....)

MARCHESA.

Viene da Livorno?

BARONE.

No, da Montecatini: mi sono fermato un giorno
O due.

CONTE..

Non per salute?

BARONE. (*accenna di no*)

CONTE.

Per divertirsi?

BARONE.

Oh guai!

Soggiorno più nojoso non l'ho trovato mai:
Il giorno è troppo caldo, si sta in casa; è umidetto
La sera, e non conviene uscire; e si va a letto.
Dormicchiar la mattina fino a tardi è un piacere....
No bisogna svegliarsi.... si va al Tettuccio a bere
L'acqua; e lì, senza avere punto sete, s'ingozza
Sette o otto bicchieri; e poi lesti.... in tinozza.
Insomma se quell'acqua, come ho sentito dire,
Gnarisce il mal di fegato, l'uggia lo fa venire.

MARCHESA.

C'è gente?

BARONE.

Una raccolta di mummie. La Marchesa
Genziani con la figlia, il Duca di Valchiesa.
Tutti quanti i Viraghi, la Contessa Larini....

CONTE.

Questa non è davvero una mummia; ha i piedini
Più belli ch'io conosca.

BARONE.

Sicuro, il male sta
Che quei piedini sono parecchi anni che li ha.

CONTE.

Oh! parecchi! ma quanti anni le dà in sostanza
Alla Contessa?

BARONE.

Io? punti — la n'ha da sè abbastanza.

SCENA IX.

I Precedenti e un Servo.

SERVO.

Signora, il giardiniere...

MARCHESA.

Prepari le verbene
Intanto, e aspetti un poco giù nel giardino.
(*il Servo parte*)

CONTE. (*piano alla Marchesa*)

Ebbene?

Che t'ha egli detto?

MARCHESA.

Chi?

CONTE.

Il Cavaliere...

MARCHESA.

Ma che

Doveva dirmi?

CONTE.

(Dunque tanto cotto non è!)

MARCHESA.

Oh! con loro, signori, non faccio complimenti.

BARONE.

Oh! Marchesa...

CAVALIERE.

Le pare!

MARCHESA

Ritornero a momenti:
S'intende già che tutti restano a pranzo qui.

CONTE.

E si pranza, lo sanno, alle quattro.

MARCHESA.

(al Barone che le ha preso la mano e la stringe fra le sue)

E così?

BARONE. *(piano)*

Vada, lo sa, oramai il mio cor non ha tregua
E dovunque ella vada, forza è che anch'ei la segua.

MARCHESA.

Badi di non stancarlo quel cuore e non accada
Che appunto nel seguirmi rimanga a mezza strada.
(via dal fondo)

BARONE.

Ma in giardino potremmo scender tutti, mi pare.

CAVALIERE.

No, ti prego, rimani.

BARONE.

Perchè?

CAVALIERE.

T'ho da parlare.

BARONE.

Allora è un altro conto.

CONTE.

Servo loro devoto ;
Io colgo l'occasione per fare un po' di moto.
(parte dal fondo)

Chi sa il giuoco non l'insegni.

SCENA X.

Il Cavaliere e il Barone.

CAVALIERE.

Teodoro, la nostra vecchia amicizia invoco;
Ho bisogno di un gran servizio.

BARONE.

Per quel poco
Che posso far, son pronto.

CAVALIERE.

Oh! non c'è da far niente.
Si tratta d'un consiglio....

BARONE.

Se sarò competente....

CAVALIERE.

Amo....

BARONE.

Ah! non c'è che questo?

CAVALIERE.

Amo un angelo, eppure....
(*il Barone ride*)

Non ridere....

BARONE.

Non rido mai sulle altrui sventure.

CAVALIERE.

Amo da un anno..

BARONE.

Come? son sei mesi soltanto

Che ci hai lasciati... Ah! forse per rompere l'incanto
E fuggir l'occasione? quando dice davvero,
Amor ci segue anche in quell'altro emisfero,
O figurati a questa distanza...

CAVALIERE.

Innanzi a lei

Sono senza coraggio, senza forza. Vorrei
Cento volte parlarle di questo affetto, e cento
Mi trattien l'invincibile timore e lo sgomento.
Se mi sorride, subito vaneggio che ella m'abbia
Inteso; se la veggo severa, per la rabbia
Mi logoro; ma lieta o austera, s'io la miro,
Sento i nervi contrarmisi, venirmi il capogiro.
Un sudore ghiacciato mi bagna, mi tormenta
Un tremito, e il mio viso ora smorto diventa,
Ora infuocato e taccio sempre.

BARONE.

Caro figliuolo,

Il male è serio!

CAVALIERE.

Lungi da lei, quando son solo,
Per incanto ogni mia facoltà si ridesta,
E passo i giorni interi a recitar la mesta
Litania dell'amore, ripetendo il suo nome,
E tra me ripensando il dove, il quando, il come
D'ogni sua frase; e allora.... allora inutilmente
La parola mi spunta sulle labbra eloquente...
E mentre con un'ombra mi trattengo, dal petto
Mi vien tutta la grande pöesia dell'affetto.

BARONE.

Eh! pöeta tu sei anche troppo, mi pare.
Ma che cosa ci posso fare?

CAVALIERE.

Che ci puoi fare?

Guidarmi, consigliarmi. In questo amore ho messo.
Vedi, ogni desiderio del cor, tutto me stesso.
Oh! via, te ne sconsiglio!

BARONE.

Ma lo posso?

CAVALIERE.

Di certo!

Tu più d'ogni altro sei di queste cose esperto....
Tu sai ciò che è la donna....

BARONE.

Oh! cominciamo male

Con queste divisioni da storia naturale.

Ci sono delle donne; ma la donna non c'è.

Somiglian l'una all'altra quant'io somiglio a te.

La donna! (*ironico*) A definirla provati, amico, e
[quando

Ti riesca, ti dico bravo! per me domando

Come si definisca un essere in cui trovo

Ogni giorno un aspetto, un carattere nuovo.

Lo sai quel che è la donna? È un grande indovinello

Che Dio dette a spiegare all'uomo; ei, poverello,

Da secoli l'osserva, ne scrive in prosa e in rima,

Lo studia tutti i giorni e ne sa quanto prima.

Vedi? una cosa istessa or saggezza, or follia,

Desta nell' una affetto, nell' altra antipatia.
 Lascia a' naturalisti le classi e credi a me:
 Ci sono le donne ma la donna non c'è
 Perchè la mia fatica dunque non sia gettata,
 Dimmi: è la tua, ragazza, vedova o maritata?

CAVALIERE.

Vedova.

BARONE.

Meno male.... E vedova da quanto?

CAVALIERE.

Son due anni fra pocò.

BARONE.

Ed è bella?

CAVALIERE.

Un incanto.

BARONE.

La conosci?

CAVALIERE.

Da un anno.

BARONE.

E la vedi?

CAVALIERE.

Sovente.

BARONE.

E non le hai detto ancora?...

CAVALIERE. (*accenna di no, il Barone ride*)

Di che ridi?

BARONE.

Di niente.

Vedi se è giusto quello che poc'anzi dicea;
Tu credi d'esser un uomo, neanche per idea
Tu appartieni a una specie di mammiferi ignota
Sino ad oggi.

CAVALIERE.

Teodoro!

BARONE.

Tira avanti. È devota?

CAVALIERE.

Non lo so.

BARONE.

Bravo! Dimmi: legge molto?

CAVALIERE.

Moltissimo

BARONE.

Giovane?

CAVALIERE.

L'età mia press'a poco.

BARONE.

Benissimo,

Un'altra cosa e poi è compiuto il viaggio:
È nobile o borghese?

CAVALIERE.

D'altissimo lignaggio.

BARONE.

Ho inteso tutto.

CAVALIERE.

Debbo scriverle?

BARONE.

È troppo tardi.

CAVALIERE.

Debbo farle parlare?

BARONE.

No.... che Dio te ne guardi!

CAVALIERE.

E dunque?

BARONE.

Il mio consiglio.... ma non lo segui.

CAVALIERE.

Oh! no,

Ormai son risoluto; quel che dici farò.

(pausa; poi il Barone prende il Cavaliere sotto il braccio e passeggiano)

BARONE.

Un proverbio, e i proverbi lo sai son verità,
Dice: « Amante non sia chi coraggio non ha. »
Tu non l'avesti, ed ora la circostanza è critica,
E il coraggio non basta. In amore e in politica....

CAVALIERE.

Lascia star la politica.

BARONE.

Cadi in un nuovo errore,
Han punti di contatto politica ed amore.
Guarda alle forme: quando un uomo è innamorato,
Si presenta alla donna sua come candidato.
Se odora una sconfitta, ei con disinvoltura
Rinunzia, *ipso facto*, alla candidatura.
Se parecchi in un tempo fanno a una bella omaggio,
Tra i due più fortunati accade il ballottaggio:

Sicchè quegli che a lei dà nel genio davvero
Acchiappa il portafoglio e sale al Ministero.
In amore e in politica, tienlo a mente., mio caro,
Bisogna essere a volte prodigo, a volte avaro;
Spaventar gli avversarj: cogliere il contrattempo
Favorevole, a tempo esser audaci e a tempo
Prudenti; tener d'occhio gli altri, badare a sè
E conservare il proprio sangue freddo; perchè
Così nelle amorose che politiche lotte,
Se ti chiudon la Camera, felicissima notte.

CAVALIERE.

Dunque la conclusione?

BARONE.

La conclusione è questa:
Tardasti assai: bisogna del tempo che ti resta
Utilmente giovarsi: timido come sei
Compromettiti subito più con te, che con lei.
Piuttosto che tremar nel dirle una parola,
Buttati a nuoto, e schiavo; quando la trovi sola....
Il coraggio non basta.... bisogna essere audaci....
Bacia la mano.... quello che vuoi purchè tu baci.
Dopo, se puoi parlare e tu parla: altrimenti
Le dirà più quel bacio che tutti i tuoi commenti.

CAVALIERE.

Che sarà... se si sdegna?

BARONE.

E che vuoi tu che sia?
Nella peggiore ipotesi ti potrà mandar via.
Quand'anche t'accorgessi che ella ti disprezza,
Tutto sarà migliore di codesta incertezza.

CAVALIERE.

Un bacio... (*riflettendo*)

BARONE.

Eh! ci vuol tanto?

CAVALIERE.

È l'affar d'un minuto.

BARONE.

D' un secondo...

CAVALIERE. (*pausa poi risoluto*)

Teodoro?

BARONE.

Sicchè?

CAVALIERE.

Son risoluto.

Oh vedrai se son uomo!

BARONE.

Alla fin ti sei scosso!

CAVALIERE.

Ora, vedi, mi sento un tal coraggio addosso...

BARONE.

Bada di non sprecarlo.

CAVALIERE.

Non temere... bisogna

Uscir da questo dubbio.

BARONE.

Sicuro ... è una vergogna.

CAVALIERE.

Ah! Teodoro, Teodoro! vieni dammi la mano

Ch'io te la stringa... Amico non t'ho chiamato

Sin da fanciullo. Oh! grazie! [invano]

BARONE.

Ma di che?

CAVALIERE.

Tu m' hai dato
Il coraggio e la forza.... mi par d'esser rinato.

BARONE.

Dunque buona fortuna.

CAVALIERE.

Oh! senti Teodoro.

Se vorrà questa donna, che nel silenzio adoro,
Da un anno, consentire ad esser sposa mia;
Se potrò dare il mio nome a Sofia....

BARONE.

Sofia....

(con un grido) Ah! la Marchesa dunque?

CAVALIERE.

Ormai l'ho detto. È lei.

BARONE.

(Oh! imbecille l'ho fatta grossa!)

CAVALIERE.

Non te ne sei
Accorto? è quella stessa che hai trovata a Livorno
Ai bagni. Ah! Teodoro grazie...

BARONE..

Che grazie un corno!
(Eh io che son venuto qui apposta, citrullo!...)

CAVALIERE.

Che c'è?

BARONE.

C'è che tu sei propriamente un fanciullo:
Dici le cose a mezzo, anzi, ne taci alcune...

CAVALIERE.

Ebbene?

BARONE.

Il mio consiglio non ha senso comune.

CAVALIERE.

Come? non ho a buttarmi a nuoto?

BARONE.

Niente affatto.

CAVALIERE.

Perchè?

BARONE.

Perchè i miei calcoli sono sbagliati, ecco fatto.
Non sai che la Marchesa ha qui il conte con sè?

CAVALIERE.

Che m'importa? Io la bacio quando il Conte non c'è.

BARONE.

Ma se si sdegna? sai tu che donna è Sofia?

CAVALIERE.

Nella peggiore ipotesi mi potrà mandar via.
L'hai detto tu.

BARONE.

L'ho detto.... ma.... (Che combinazione
Mi tocca! era un agnello s'è mutato in leone.)
Temporeggiando forse....

CAVALIERE.

No, occorre essere audaci
Le bacerò la mano.... che so? basta che baci.
L'hai detto tu.

BARONE.

Ma forse parlare è meglio... Senti...

CAVALIERE.

Le dirà più quel bacio che tutti i miei commenti.

BARONE.

E se rifiuta?

CAVALIERE.

Al solo pensarlo il cor si spezza....
Ma tutto m'è ormai miglior dell'incertezza!...
Hai detto tu anche questo.

BARONE.

Eh! m'hai seccato....

CAVALIERE.

Addio,

Vado....

BARONE.

Aspetta....

CAVALIERE.

Non posso....

BARONE.

Aspettami per Dio?

CAVALIERE.

Lasciami, vado.... corro.... odo quel che mi dice...
Se consente, a te solo dovrò d'esser felice.

(via correndo)

SCENA XI.

Il Barone.

Maledetta la logica! s'intende persuadere
La gente! ma chi mai poteva prevedere?...
Ed io che son venuto per offrirle il mio affetto,

La mia mano, il mio nome.... e che quasi le ho
[detto?...

Non c'è tempo da perdere! se gli vien l'occasione,
Dio sa che cosa armeggia.... (*s'avvia correndo*)

SCENA XII.

Il Conte e il Barone.

BARONE.

Signor Conte....

CONTE.

Oh! Barone!

Dove va con cotesta rincorsa che s'è presa?

BARONE.

In giardino.

CONTE.

A che fare?

BARONE.

A cercar la Marchesa.

CONTE.

Non c'è più.

BARONE.

Dov'è andata?

CONTE.

Ha salito le scale

Segrete. È andata in camera; suppongo....

BARONE.

(Meno male!

Questa volta son salvo).

CONTE.

Ma le occorre qualcosa?...

Dica pure, la prego.

BARONE.

(Oh che idea portentosa!)

Conte, ho da dirle due parole.

CONTE.

Eccomi qua.

BARONE.

Con me la mia casata si estingue, ella lo sa.

CONTE.

Sicuro.

BARONE.

Io vengo a offrire di rifar la famiglia
Alla Marchesa; in lei non desti meraviglia
S'io le chiedo due cose: primo punto: Sofia
Ha per me, che ella sappia, nessuna simpatia?
Secondo: posto il caso affermativo, vuole
Spendere in mio favore, Conte, le sue parole?
Vede che parlo franco, franco risponda.

CONTE.

Subito.

Circa alla simpatia, dirò che non ne dubito.
Del rimanente, esperto gentiluomo com'è,
Di queste cose meglio può giudicar da sè....
Circa alle mie parole....

BARONE. (*sta un momento in orecchio e poi dice*)

Scusi.... (*va alla finestra*)

CONTE. (*da sè*)

Questo è più scaltro

Del Cavaliere.... E io che ho spronato quell' altro?
E se quello non fosse?... non disgustiam nessuno....
Già son due galantuomini.... purchè ne pigli uno!

BARONE. (*tornando sul davanti*)

Dunque?

CONTE.

Sarò sincero; non ho molto ascendente...

BARONE.

Ma pure?

CONTE.

Stia tranquillo; per me non farò niente

Contro di lei; se posso giovare, gioverò.

È contento, Barone?

BARONE.

Ma sicuro.... non so

Come ringraziarla....

CONTE.

Però, senta, direi

Che si sbrigasse.

BARONE.

Come?

CONTE.

A parlarne con lei.

BARONE.

Oggi stesso.

CONTE.

Bravissimo!

BARONE.

Oh! lasci a me la cura....

Fo presto.

CONTE.

Tanto meglio, se n'esce addirittura.

BARONE.

Eccola.

CONTE.

Vado.

BARONE.

Parte ?

CONTE.

Arrivo qui al padule....

(Oh! questa volta poi faccio proprio il baule.) (*esce*)

SCENA XIII.

La Marchesa, il Barone.

MARCHESA.

L'hanno lasciato solo, Barone ?

BARONE.

Il Conte è andato

Via, quand' ella giungeva, ed io gliene son grato.

MARCHESA.

Oh! perchè? pover'uomo !

BARONE.

Marchesa, io sono il primo

A rendergli giustizia; lo rispetto e lo stimo

Ma non son venuto, a dir la verità.

Per parlare con lui.

MARCHESA.

Oh! è venuto, si sa.

Per onore di firma, per fare un complimento....

E....

BARONE.

Dica, mi permette ch'io le parli un momento
Sul serio?

MARCHESA.

Ma.... secondo...

BARONE.

Cioè?

MARCHESA.

Con che criterio

Posso io giudicare? Dica, che cos'è serio
Per lei? Son serie forse quelle frasi cortesi
Che ha cominciato a dirmi un giorno, or fan due
[mesi,
Per divagar la noja del sollcone?

BARONE.

Quello

Che le dico mi viene dal core.

MARCHESA.

O dal cervello?

Badi, ci credo poco.

BARONE.

Sentimento e pensiero

Sono concordi in questo.

MARCHESA.

Ah! è propriamente vero
Dunque ch'io son la bella tra le belle del mondo,
(*con enfasi*)

Che ho la mente serena, l'intelletto profondo,
Che vinco per lo spirito, ogni altra al paragone,
Che a vedermi soltanto si casca in convulsione?
Bisogna che mi metta in superbia, lo vedo,
Con tanti pregi....

BARONE.

Ho detto a lei quello che credo,
E s'ella vuol permettermi di darlene una prova ...
chi sa il giuoco non l'insegni.

MARCHESA.

Sarà un discorso vecchio....

BARONE.

È una proposta nuova.

MARCHESA.

Una proposta?

BARONE.

Eccola. L'arma de' Castelfranco

Porta mi pare....

MARCHESA.

Un'aquila dorata in campo bianco.

BARONE.

Vuol cambiar con un altro più mite animalino?..

Le offro un pesce d'argento sopra campo turchino.

È il mio stemma. Le pare serio questo?

MARCHESA.

Eh! anche troppo!

BARONE.

Accetta?

MARCHESA.

Un momentino! Come va di galoppo!..

La ringrazio, Barone, di quest'offerta, ma....

BARONE.

C'è un *ma*?

MARCHESA.

Ce n'è più d'uno. Il primo eccolo qua :

Ma — non si meravigli — *ma* si dica perchè

Fra tante donne sceglie precisamente me?

BARONE.

Perchè l'amo....

MARCHESA.

S'intende.... ma.... quest'amor?..

BARONE.

Che vuole

Che le dica? l'amore non si esprime a parole;
Si sente, e disputarne non giova; non si chiede
Al credente, Marchesa, ragion della sua fede,
Della sua religione...

MARCHESA.

Capisco, ma.... perdoni,
Hanno culti diversi le varie religioni.
Vede: anche i Turchi adorano, a modo loro, Iddio,
Al par di me, ma il culto lor non è il culto mio.

BARONE.

Ha ragione. (*pausa*) Fu detto che l'amore nasceva
Da' contrasti; e che in questa misera valle d'Eva,
Ogni anima bruna cerca un'anima bionda;
Ma, o sia che la sentenza al vero non risponda,
O ch'io faccia eccezione, quasi rossor mi piglia
Nel dirlo, io l'amo invece perch'ella mi somiglia.

MARCHESA.

Davvero?

BARONE.

Le abitudini ch'io ho sono le sue;
Abbiam gli stessi gusti, e cerchiamo amendue
Gli stessi ambienti.

MARCHESA.

E come fa per essere istruito
Di questa somiglianza?

BARONE.

La vedo dappertutto....
Ne' suoi vestiti, nella signorile eleganza
Di questo suo quartiere; allor che parla o danza,

Nella voce e ne' moti... nel profumo che esala.

(guardandosi intorno)

Ogni vaso di fiori che ha posto in questa sala.

È persuasa?

MARCHESA.

Ecco... sì... sono persuasa

Di piacerle... ma come un mobile di casa.

Per lei che troppo ammira coteste peregrine

Eleganze, la donna scompar sotto le trine;

E io rischio un giorno o l'altro a lei di non piacere

Più, se muto la sarta o muto il tappezziere.

Che ne dice?

BARONE.

Marchesa, non pregio l'eleganza

Soltanto in lei; nè ammiro soltanto i fior, la stanza,

La veste; anco, e più in lei pregio il culto gentile

Di ogni delicata tradizione femminile.

Oggi le donne fumano, guidano: le lor belle

Costumanze han mutate, e io cerco una di quelle

Care e leggiadre eredi di un tempo già lontano,

Senza sigaro in bocca e senza frusta in mano..

MARCHESA.

Ha finito?

BARONE.

Ho finito.

MARCHESA.

*(che ha tratto una sigaretta dalla cassetta posta
sul tavolino, accostandosi al Barone)*

O mi dia un po' di fuoco.

BARONE.

Eh? *(meravigliato)*

MARCHESA.

Non me lo vuol dare? La fumerò tra poco
In *tilbury*. Vedesse che bel sauro ho comprato!...
Era un po'troppo vivo.... ma l'ho addomesticato
(*facendo segno di frustare*)

BARONE.

(È giorno di disgrazia!) Marchesa....

MARCHESA.

Mi dispiace
D'aver quest'abitudine.... ma non son più capace
Di lasciarla.... non vuole darmelo? La dispenso.

BARONE. (*accendendo un fiammifero*)
Eccolo.

MARCHESA.

Grazie tante. Sente che odor d'incenso?
In mezzo a quest'ambiente d'eleganza e profumo
L'amor nacque di nebbia ed or muore di fumo...

BARONE.

(Coraggio Teodoro!) No, Marchesa... permetta,
Non brucia le speranze fuoco di sigaretta;
Forse in cotesta nube azzurrognola e lieve
Se ne va un pregiudizio.... La conclusione è breve;
Io le rinnovo ancora la proposta; il mio cuore
È suo, son suoi del pari e gli agi e lo splendore
D'una grande ricchezza e d'un illustre nome
Con sacra gelosia custodito; se, come
Spero, accetta l'offerta, io sarò invidiato
Suddito della mia bella regina allato.

MARCHESA. (*mostrando la sigaretta*)
Non la spaventa dunque?..

BARONE.

Pensi alla mia proposta,
E tornerò fra poco a prender la risposta.

MARCHESA.

Ma si va col telegrafo....

BARONE.

Marchesa, non si fa
Mai troppo presto a giungere alla felicità.
(*s'inchina e parte*)

SCENA XIV.

La Marchesa sola.

È un uomo di spirito: tutto quello che dice
Dice bene; ma sento che non può far felice
Veramente una donna! amico sì! ma sposo?
Non farà mai rimproveri, non sarà mai geloso....
Eppure in fondo in fondo, sarà forse un'ubbia,
Mi piacerebbe tanto un po' di gelosia!...
Ma che giova indugiare? Finalmente se aspetto
Di trovare un marito che mi sembri perfetto....
Il tempo passa.... rapida vola la gioventù....
Forse è meglio accettare e non pensarci più ...
Ad ogni altra parrebbe stupendo un tal partito,
Ma per me che sognavo....

SCENA XV.

La Marchesa, e il Cavaliere.

(*Il Cavaliere entra in fretta; vedendo la Marchesa, si ferma; poi rapidamente si accosta non visto da lei e le copre la mano di baci.*)

MARCHESA (*con molto risentimento*)

Cavaliere, è ammattito?

Che son questi suoi modi?

CAVALIERE.

Sofia....

MARCHESA.

Prego Marchesa.

Se non le spiace. (*per partire*)

CAVALIERE.

Oh! senta, se pensa essere offesa....

Oh! m'ascolti un momento.... per carità.

MARCHESA.

Non veggo

La ragion d' ascoltarla. (c. s.)

CAVALIERE.

Non parta, glielo chieggo

A mani giunte. (*la Marchesa si ferma*) Grazie.(*pausa*) Prima che mi sien chiuseQueste porte, ch'io possa farle almen le mie scuse
Dei baci.... (*la Marchesa volge le spalle dirigendosi
alla porta di destra*)

Aspetti!... aspetti! partirò poi se vuole
Per sempre, ma mi lasci dire ancor due parole:
Di quei baci che impressi ho sopra la sua mano
La prego a non s'offendere come d'atto villano
Allorchè s'è sofferto, durante un anno intero,
E sofferto in silenzio, con un solo pensiero,
Sempre tremante, timido, e amando sempre, viene
Un momento, in cui l'impeto del cor non si
[trattiene.

La donna, che di quei sogni fu il benedetto
Fantasma, a cui si volge anelante un affetto
Così sacro, può, è vero, rifiutarlo, ma deve
Ella stessa pregiare l'omaggio che riceve. (*pausa*)

CAVALIERE.

Dica, si ricorda, Marchesa,
Di Norimberga? Dica, si ricorda la chiesa
Di San Lorenzo?

MARCHESA.

Come se l'avessi davanti:
Veggio le sue due torri quadrate, e i vecchi santi
Delle porte, ed i grandi archi....

CAVALIERE.

E quella divina
Opra del Tabernacolo....

MARCHESA.

Che par tutto una trina....

CAVALIERE.

Ero anch'io a Norimberga l'estate scorsa; un giorno
Mentre a quel tabernacolo ella girava intorno
Ammirando, io non visto, da lontan la seguiva,
E il cuore mi batteva forte come per viva
Commozione. — Era scritto. Da quel giorno....

MARCHESA.

Perchè
Sta così in piedi?

CAVALIERE. (*sedendo*)

Il resto....

MARCHESA.

Già!.... il resto vien da sè.

CAVALIERE.

L'immagin sua restommi nel cor; tanto che ho fatto
A memoria, quel giorno istesso, il suo ritratto.

(*trae di tasca una miniatura e la mostra tenendola in mano*)

MARCHESA.

Come è bello!

CAVALIERE.

Pur troppo! (*alzandosi*) Ho taciuto... Ora è tardi
E partirò...

MARCHESA. (*trattenendolo e pigliando il ritratto*)

Ma scusi... lasci almen che lo guardi.
(*va nel fondo e volta verso il muro il quadro
deposto dal Servo sul sofà*)

CAVALIERE.

Perchè?

MARCHESA.

Dopo che ho visto una tal miniatura,
Vuol che tenga lì a mostra quella brutta figura?
Oh! e me l'avevan dato per artista valente
Quel pittor....

CAVALIERE.

Non l'accusi, il pittore è innocente.
Ei le cercò nel volto lineamenti e colore,
Non altro! ma la fiamma che s'accende nel core
E le splende negli occhi, e la fronte serena
Le illumina, non vide; non sentiva la piena
D'un affetto nascosto traboccar come me....
E gelida uscì l'opra della sua man, perchè
Se non lo guida amore, il pennello è fallace,
E dove il cor non parla, l'arte pur essa tace.
Oh! perdono... io mi esalto...

MARCHESA.

Quando la rivedrò?

CAVALIERE

Quando saremo vecchi, l'ho detto.

MARCHESA.

Oh!... questo no...

Se vuol partire, parta... ma per sempre. Tornare
A rivedermi, quando saremo vecchi! le pare?...
Saremo tutti pieni di rughe, lei coi fianchi
Indolenziti... io... forse con i capelli bianchi...
Ah! no... mi raccomando.

CAVALIERE.

Ma io dall'altro canto

Se dicessi...

MARCHESA.

Ma dica... ha già taciuto tanto!

CAVALIERE.

Dunque senta ... sentite... oh! no... senti, Sofia,
Perch'io resti, bisogna che possa farti mia,
E adorarti. Risolvi: o ch'io vada lontano,
O che tu mi conceda il tuo cuore e la mano.

MARCHESA.

Al cor non si comanda... e per la mano... l'hai
Baciata tanto... puoi ben prenderla oramai.

CAVALIERE. (*prendendo la mano e baciandola*)
Ah!

SCENA XVI.

Il Cavaliere, la Marchesa e il Barone.

BARONE.

Oh! Sousino, venivo ...

MARCHESA.

Ah! per quella risposta?...

BARONE.

Già... ma non ho premura... (Neanche a farlo
[apposta!])

CAVALIERE.

Oh! Sofia, quest'ottimo amico mio ringrazia,
Debbo a lui tutto.

BARONE.

(Bravo! questo è il colpo di grazia!)

MARCHESA.

Come?

CAVALIERE.

Il core gli ho aperto con affetto di figlio,
Con affetto di padre ei m'ha dato consiglio;
Ei m'ha spinto a parlarti, a....

MARCHESA. (*subito*)

Intendo. Ah! è stato lei?

(*al Barone*)

BARONE.

Già!... e perchè la m'è andata tanto bene, potrei
Campar cento mila anni, consigli io non ne do....

CAVALIERE.

Io non potrò scordarmene.

BARONE.

Neanch'io la scorderò....

SCENA ULTIMA.

I Precedenti, il Conte.

CONTE. (*entrando*)

Signori, il pranzo è in tavola!

CAVALIERE.

Conte, arriva in buon punto.

MARCHESA.

Il giorno da lei tanto desiderato è giunto;
Le partecipo il mio matrimonio.

CONTE.

Oh! Barone,

Me ne consolo tanto!

BARONE.

Ma che consolazione;
Io non ci ho che far nulla!

CONTE.

Ah! invece.... Il Cavaliere?...
Ma dunque era?...

CAVALIERE.

Che cosa?

CONTE.

Basta, ho tanto piacere...
(*prendendo la mano al Cavaliere*)

MARCHESA.

Senza rancore?

(*piano al Barone stendendogli la mano*)

BARONE.

Resto sempre suo buon amico...
Ma come ha fatto? (*accennando il Cavaliere*)

MARCHESA.

Oh! questo, scusi, non glielo dico.

CONTE.

Chi ha comandi per Londra? Domani io vadovia.

CAVALIERE.

Vuol partir così presto?

CONTE.

Mi pare che non ci sia
Più bisogno di me.

MARCHESA.

No, stasera si resta.

CONTE.

A che fare? domando.

MARCHESA.

A fare un po' di festa
Agli sposi.

CONTE.

Eh! gli sposi non s'occupan di noi.

BARONE.

Restiam, se la Marchesa lo desidera.

CONTE.

E poi?

CAVALIERE.

Passeggeremo.

CONTE.

Tutta la sera?

BARONE.

E poi sul tardi
Giuocheremo.

CONTE.

Se io, dacchè son nato, guardi,
Non ho giuocato mai.

BARONE.

Eh! con dieci parole

Le insegno in un minuto tutti i giuochi che vuole.

MARCHESA.

Non lo faccia.

BARONE.

E perchè?

MARCHESA. (*piano al Barone*)

Pensi alla verità

Di quel vecchio proverbio: Il giuoco chi lo sa

Non lo insegna. Non sempre la sorte è col più destro,

E spesso lo scolare...

BARONE.

Dà le paghe al maestro!

FINE.

10

11

12

13

14

5

TEATRO

DI

FERDINANDO MARTINI

PUBBLICATO NELLA

GALLERIA TEATRALE

- Vol. I. *Chi sa il giuoco non l'insegni*,
proverbio in un atto in versi
(N. 91 della Galleria Teatr.) L. — 60
- » II. *I nuovi ricchi*, commedia in 4
atti (N. 116 della Gall. Teatr.) » — 60
- » III. *L'uomo propone e la donna di-*
spone, commedia in 2 atti
(N. 126 della Galleria Teatr.) » — 60
- » IV. *Il peggio passo è quello dell'u-*
scio, proverbio in versi mar-
telliani (N. 142 della Gal-
leria Teatrale). » — 60
- » V. *L'elezione di un deputato*,
farsa in 3 atti (N. 175 della
Galleria Teatrale). » — 60

Si spedisce franco in tutto il regno mediante invio
di Vaglia postale dell'importo, intestato all'editore
CARLO BARBINI, Milano, Via Chiaravalle, N. 9.

(Si raccomanda l'esattezza e la chiarezza nell'indirizzo).

ULTIME PUBBLICAZIONI

DELLA

GALLERIA TEATRALE

a Cent. 60 al numero

	Uomini	Donne
525 <i>Malattie di cuore</i> , dramma in un atto in versi martelliani di Gaetano Poli	1	3
526 <i>Palermo nel 1885</i> , dramma in 5 atti di Giustino De Sanctis	13	4
527 <i>Mio figlio!</i> dramma in quattro atti di Giacomo De Kuhacevich	7	2
528 <i>I Minatori del Belgio</i> , dramma in cinque atti di Arturo Garzes	15	4
529 <i>Mario Alberoni</i> , commedia in tre atti in prosa di Giustino De Sanctis	11	5
530 <i>Cuor di Padre</i> , dramma in 4 atti di Giovanni Salvestri.	4	2
531 <i>Herik Arpad Tékeli</i> , dramma in un prologo e tre atti di L. Illica e F. Fontana	15	5
532 <i>Il maestro Zaccaria</i> , commedia popolare in 4 atti di Libero Pilotto.	10	6
533 <i>Un pericoloso esperimento</i> , bozzetto scenico in un atto di Irma Melany Scodnik	3	1
» <i>Devo imitarla?</i> commedia in un atto della stessa	3	2
534 <i>Dea</i> , commedia in 4 atti di Pasquale Ferrara	7	5
535 <i>Maruzzo</i> , scene drammatiche siciliane in due atti di Carlo Broggi	4	2
» <i>Tresa</i> , scene drammatiche siciliane in un atto dello stesso.	3	1
536 <i>Fiori assassini</i> , bozzetto in un atto in versi martelliani dell'avvocato Carlo Alberto Cortina (l'épòs).	2	1
537 <i>Gli eroi della sconfitta</i> (I Romani del 1849), dramma in 4 atti di Giustino De Sanctis.	11	6
538 <i>La prima sera dell'Opera</i> , commedia in tre atti di Lodovico Muratori.	7	5

Si spedisce franco dietro l'importo in *Vaglia postale*, intestato a CARLO BARBINI Editore, Milano, Via Chiaravalle N. 9.